

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

9 (2021) 1

Storia controfattuale e <i>great men</i> in Erodoto e Tucidide <i>Elisabetta Bianco</i>	7
Ostilità e omaggio al nuovo signore? I commediografi ateniesi davanti a Filippo II. Un'ipotesi su due frammenti di Efippo e Alessi <i>Giuseppe Squillace</i>	35
La democrazia y el Areópago en la segunda mitad del s. IV a.C.: del <i>Areopagítico</i> de Isócrates al caso de Hárpaló <i>Laura Sancho Rocher</i>	59
Callia e la confederazione euboica <i>Stefania Gallotta</i>	93
Acque reflue e rischio ambientale: inquinamento fluviale nella Roma imperiale <i>Gaetano Arena</i>	107
Cristianesimo delle origini e politica linguistica <i>Alberto Barzanò</i>	133
Un'ampolla in vetro blu nell'antica <i>Bergomum</i> <i>Elena Gritti</i>	167

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Rosalia Marino</i> A. Valentini, <i>Agrippina Maggiore. Una 'patrona' nella politica della 'domus Augusta'</i> (2019)	193
---	-----

Francesco Cannizzaro

S. Audano, *Tacito. Germania* (2020)

199

Francesco Camia

Ch. de Lisle, *The Ephebate in Roman Athens: Outline and Catalogue of Inscriptions* (2020)

207

Callia e la confederazione euboica

Stefania Gallotta

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2021-001-gall>

ABSTRACT: Callias of Chalcis is the main figure of Euboean history in the mid-fourth century b.C. Aeschines (III 85-105) dedicated a long exsursus to him, thanks to it we could understand and analyze the close relationship between Athens and the island, during the reign of Philip II of Macedonia. The complex question of the existence of the Euboean *koinon* in the fourth century is very interesting, and the debate among scholars is still open. A reconstruction of the events of the life of this character, on which a specific study is still missing, and a review on the controversial question of Euboean *koinon* are the focus of this paper.

KEYWORDS: Callia; Demostene; Eschine; Eubea; Filippo II; *koinon* – Aeschines; Callias; Demosthenes; Euboea; *koinon*; Philip II.

Tra le varie accuse che Filippo II rivolge agli Ateniesi, nella ben nota lettera a noi pervenuta tra le opere del *corpus Demosthenicum*, vi è quella di aver tollerato, e anzi salutato con favore, le malefatte compiute ai suoi danni da un certo Callia (che viene qui definito ὁ παρ' ὑμῶν στρατηγός): costui, si legge nel passo, oltre a impadronirsi delle città del golfo di Pagasai, che erano alleate di Filippo, vendeva come schiavi tutti coloro che navigavano verso la Macedonia, e gli Ateniesi sono stati così impudenti da elogiarlo nei decreti per queste sue imprese (Dem. XII 5)¹. Gli studiosi sono per lo più concordi nel ritenere che Filippo non si riferisca qui a uno stratego ateniese: si tratta, invece, con ogni probabilità, del calcidese

¹ Sul commento all'opera di Demostene *Lettera di Filippo* (XII) si legga Gallotta c.d.s., e precisamente al § 5 dove la figura di Callia è ampiamente analizzata, Καλλιᾶς τοίνυν ὁ παρ' ὑμῶν στρατηγός. Sulla datazione dell'opera e sul problema della autenticità della lettera si legga l'introduzione di Gallo (c.d.s.) a Demostene, *Lettera di Filippo* (XII). Relativamente alla autenticità della *Lettera*, che è stata oggetto di un ampio dibattito tra gli studiosi moderni, ma che è una questione che può dirsi superata, mi limito qui a ricordare le posizioni a favore della autenticità di Pohlenz 1929, 57 ss.; Wüst 1938, 133 ss. Si vedano anche Ellis 1975, 176 ss.; Griffith 1979, 714 ss.; Hammond 1993, 13 ss.; Sealey 1993, 187; Carlier 1994, 143; Ellis 1994, 776; Ryder 2000, 79; Worthington 2014, 79; Scafuro 2018, 35. Decisamente poche risultano le prese di posizione in senso contrario: cf. Markle 1976, 90-91; Canfora 2018, 433.

Callia, una delle poche figure di spicco a noi note della storia euboica e protagonista di rilievo, anche per la parte avuta, a quanto pare, nella nascita di un'organizzazione federale, degli avvenimenti dell'isola negli anni Quaranta del IV secolo².

Una ricostruzione delle vicende di questo personaggio, su cui manca tuttora uno studio specifico, e un riesame del controverso problema della confederazione euboica sono per l'appunto l'obiettivo del presente contributo³.

Un'indagine del genere non può che prendere le mosse dal lungo e assai poco benevolo *excursus* che Eschine, al fine di rilevare gli errori della politica euboica di Demostene, dedica al nostro personaggio nella *Contro Ctesifonte* (III 85-105)⁴. Callia vi è, infatti, rappresentato come un losco e inaffidabile opportunista (III 89-90)⁵. Una prima interessante indicazione che se ne ricava è l'appartenenza di Callia a una famiglia già politicamente attiva, a giudicare dall'accenno al padre, Mnesarco, da cui, stando all'oratore, gli Ateniesi avrebbero subito molti e gravi torti (III 85)⁶. La menzione, nello stesso contesto, di Temisone di Eretria e la testi-

² Che Filippo si riferisca qui a Callia di Calcide è generalmente ammesso: abbastanza isolati sono i dubbi espressi in proposito da Weil 1881², 407.

³ Sull'Eubea, si confronti il puntuale studio di Bearzot - Landucci 2013.

⁴ Va evidenziato che non solo in Eschine, che rappresenta, a mio avviso, la fonte più interessante per l'obiettivo del presente lavoro, ma anche in Iperide (V 20) e in Dinarco (I 44), all'epoca del processo arpalico, sono presenti riferimenti a Callia in una prospettiva chiaramente ostile a Demostene. Si veda, relativamente a Eschine, Harris 1995, 120 ss.

⁵ «Callia di Calcide, che aveva ricevuto il vostro perdono, poco dopo tornò di nuovo alla sua vera natura: a parole fingeva di riunire in congresso tutti gli Euboici (*syndrion euboikon*) a Calcide, ma rinforzava di fatto l'Eubea contro di voi per crearsi una tirannide scelta. E allora, nella speranza di procurarsi la cooperazione di Filippo, andò in Macedonia, accompagnava nei suoi giri Filippo, ed era detto uno dei suoi compagni. Poi fece un torto a Filippo, fuggì via da là e si diede senza esitazioni ai Tebani – dopo avere abbandonato però anche loro e cambiato più direzioni dell'Euripo, nei cui pressi abitava, cadde nel mezzo tra l'inimicizia dei Tebani e quella di Filippo. Poiché non sapeva che fare e oramai era stata organizzata una spedizione contro di lui, intravide una speranza di salvezza, l'unica che restava: vincolare con un giuramento il popolo ateniese, chiamandolo alleato, all'impegno di soccorrerlo in caso di aggressione: questo sarebbe successo, è palese se voi non lo aveste impedito». Mia la traduzione dei passi citati.

⁶ Leggiamo infatti: «Voi infatti, o Ateniesi, che avete sofferto parecchi e seri danni da Mnesarco di Calcide, padre di Callia e di Taurostene [...] e inoltre da Temisone di Eretria, il quale in tempo di pace ci tolse Oropo, avendo volontariamente dimenticato tali cose, quando i Tebani approdarono in Eubea tentando di impadronirsi delle città, in cinque giorni portaste soccorso agli Euboici sia con la flotta che con l'esercito e prima che passassero trenta giorni stipulaste una tregua con i Tebani e li rimandaste alle loro case; divenuti padroni dell'Eubea, restituiste correttamente e giustamente le città

monianza dello scolio aiutano a comprendere il senso del riferimento di Eschine: esponente di spicco del ceto dirigente calcidese, Mnesarco deve aver evidentemente avuto un qualche ruolo nella fase, compresa tra il 371 e il 357 a.C., in cui Calcide e le altre *poleis* euboiche, staccatesi dalla *symmachia* con Atene, perseguono una politica anti ateniese al fianco dei loro alleati Tebani: alla pari di Temisone, Callia ha poi, però, finito per ripudiare l'alleanza con i Tebani, schierandosi con gli Ateniesi nelle *staseis* che, come si apprende da Diodoro, XVI 7, 1-2, opposero nel 357 a.C. gli Eubei partigiani di Tebe a quelli filo ateniesi e che si conclusero con il ritorno delle *poleis* dell'isola sotto l'egida di Atene⁷. Sulle motivazioni che sono alla base di queste sue scelte non si possono che fare supposizioni.

Se poco si può ricostruire su Mnesarco, ancora meno sappiamo sul fratello Taurostene; le poche notizie che si ricavano dalle fonti sono relative alla presunta cittadinanza che entrambi avrebbero ricevuto da Atene. Dinarco (I 44) ed Iperide (V 20) riportano la notizia della naturalizzazione dei fratelli calcidesi, che si sarebbero avvicinati a Demostene, solo per ottenere da lui la cittadinanza, databile probabilmente dopo Cheronea⁸. Ma su questo ritorneremo.

L'idillio con Tebe e i Beoti non durò molto perché le città euboiche, già nel 357/6 a.C., si avvicinarono nuovamente ad Atene, così come testimonia Diodoro (XVI 7, 2), Demostene (VIII 74; XXI 174), e il passo di Eschine sopra citato⁹. Diodoro fa intendere che le parti giunsero ad

stesse e le loro costituzioni a quelli che ve le avevano affidate, poiché ritenevate ingiusto mantenere il vostro sdegno nel momento in cui essi si affidavano a voi» (Aesch. III 85).

⁷ Relativamente alle *staseis* di cui fa cenno Diodoro, lo storico qui in particolare si riferisce, a mio avviso, ad una crisi nata come contrapposizione interna in seno alla confederazione. Secondo Eschine, ciò fu realizzato in un solo mese (III 85); dal canto loro i Tebani, secondo l'oratore, avrebbero cercato di sottomettere in schiavitù l'intera Eubea. Va anche, però, precisato che sia Eschine sia Dem. XVIII 100 sono concordi nel ridimensionare l'ingerenza ateniese sull'isola, nel tentativo riuscito di riconsegnare l'isola agli Eubei. Sulle vicende del 357 a.C. cf. Cawkwell 1962; si veda anche la dettagliata analisi di Brunt 1969, 245-265; Picard 1979; Picard 1996, in part. 83-94; Bertoli 2013, 191-223; Landucci 2013, 234-237.

⁸ Diverse sono le posizioni, in merito alla datazione della presunta naturalizzazione dei due fratelli: secondo Worthington essa può datarsi dopo la morte di Filippo; secondo Osborne, invece, i due Calcidesi la attivarono dopo Cheronea. Su questi punti si veda Osborne 1983, T73, 72-74; Worthington 1992, *passim*.

⁹ A proposito dell'adesione alla seconda lega ateniese delle città euboiche, abbiamo la testimonianza di Diodoro (XV 30, 1-2) e il decreto di Aristotele IG IP² 43, analizzati in dettaglio da Bertoli 2013, 191-223. Le città, in quest'occasione, firmarono ciascuna per se stessa, e quindi non doveva, a quel tempo, esistere alcuno stato federale. Siamo informati poi che Eubei parteciparono alla spedizione di Epaminonda nel Peloponneso e che a Mantinea erano al fianco dei Tebani (Xen. *Hell.* VI 5, 23; Diod. XV 85, 2, 6; XV 87, 3).

un accordo e stipularono la pace tra di loro, in un anno particolarmente difficile per Atene (la guerra sociale era alle porte)¹⁰; più esplicito è Demostene (*Contro Midia* 174), secondo il quale Diocle fece la tregua con i Tebani, ad accordi oramai siglati, mentre nell'orazione *Sugli affari sul Chersoneso* al § 74 dice: «Timoteo a quel tempo arringò voi sulla necessità di fare una spedizione e salvare gli Euboici quando i Tebani li stavano assoggettando»¹¹.

In aggiunta a tali passi, si potrebbe richiamare anche un ben noto decreto, molto frammentario, oramai saldamente datato al 357/6 a.C., che è stato oggetto di un ampio dibattito da parte degli studiosi¹². Esso testimonierebbe una alleanza tra Atene e Caristo (*SEG XLV 54 = IG II² 124*). L'iscrizione costituisce la parte finale di un decreto che, probabilmente, conteneva il testo di un'alleanza bilaterale stipulata tra Atene e Caristo, ma anche con le città di Estiea, Calcide ed Eretria, citate nel testo, dove gli inviati ateniesi dovevano recarsi. Le clausole più interessanti sono, infatti, alle ll. 4-10 e 14-18¹³.

Le buone relazioni tra Atene e le città calcidesi durarono per circa un decennio, quando, negli anni Quaranta del V secolo, la situazione cambiò nuovamente. Sappiamo, infatti, che dal 349 a.C. su Eretria governava il tiranno Plutarco, che salì al potere grazie ad un esercito di mercenari (*Diod. XXIII 24*)¹⁴. Non essendo Plutarco molto amato dal popolo, Clitarco, uno dei leaders democratici della città, ne approfittò e, richiesto l'aiuto di Callia, tentò un colpo di stato (*schol. in Dem. V 5*). Callia, quindi, approfittando di una *stasis* sorta in seno alla *polis* di Eretria, attaccò con un esercito Plutarco, che, a sua volta, chiese l'aiuto di Atene contro Callia¹⁵. La vicenda, ben nota a Eschine, che partecipò alla spedizione, e

¹⁰ Particolarmente interessante è l'analisi dell'evento di Landucci 2013, 231-232, con note, che fa riferimento anche a ulteriori fonti su questa campagna: Isoc. V 53; *Plut. De gloria Athen.* 350f. Si legga anche Picard 1979, 238 ss.

¹¹ Sul ruolo di Timoteo, cf. Bianco 2007, 53 ss. Sulla pace realizzata in questi anni con Atene, si leggano Mattingly 1961, 124-132; Knopfler 2015, 158-178.

¹² Su di esso hanno scritto Picard 1979, 238 ss.; Rhodes - Osborne 2003, n. 48; Landucci 2013, 232-233.

¹³ Recente è il commento, con traduzione, di Occhipinti 2020, 111-130. Già lo Pseudo Scilace, racconta che all'epoca l'isola era una tetrapoli: «Dopo Andro, c'è l'isola di Eubea, che è una tetrapoli. Si trovano, infatti, in essa Caristo, Eretria con il suo porto, Calcide e il suo porto, Istiea e il suo porto». Sul commento al passo cf. Shipley 2011, 134 ss. Si veda in proposito anche Reber - Hansen - Ducrey 2004, 643-663.

¹⁴ Egli riuscì a prendere il potere, al posto di Menestrato di cui parla *Diod. XXIII 124*.

¹⁵ Sappiamo che Plutarco poteva contare sull'aiuto di Atene, dove, stando alle fonti, aveva influenti amici, tra i quali Midia (*Diod. XXI 110, 200*). Sui rapporti tra Plutarco ed Atene si legga Ashley 2004, 146 ss.

ne rileva sia la negligenza di Focione alla guida dell'esercito, che la grande forza militare accorsa in aiuto di Callia, portò alla cacciata di Plutarco da Eretria, ma, al contempo, all'allontanamento di Callia da Calcide, (che ebbe modo di rifugiarsi da Filippo)¹⁶. Tuttavia, la partita non era ancora veramente chiusa per Callia e, infatti, Focione, lasciando Molosso in Eubea, commise un grave errore. Costui, infatti, inesperto e incapace di chiudere la vicenda, permise a Callia e ai suoi di ritornare e di sconfiggere il contingente ateniese¹⁷. Nel 348 a.C. Callia, quindi, avrebbe approfittato della situazione, chiedendo e ottenendo da Atene l'indipendenza delle città dell'Eubea (Diod. XIX 22, 220, 326). Tutte le città si proclamarono indipendenti tranne Caristo, che rimase fedele alla *polis* attica (Aesch. III 86-88; Dem. V 5; Plut. *Phoc.* 12-14). Atene, così, perdeva una delle sue maggiori fonti di approvvigionamento¹⁸.

Secondo ciò che è riportato dallo scolio a Demostene, Plutarco, in quest'occasione, pagò i suoi mercenari per far arrestare e poi liberare, dietro un riscatto di 50 talenti, alcuni Ateniesi, ma ciò non gli portò alcuna fortuna in Eubea, perché comunque fu cacciato e Clitarco si insediò al potere come tiranno della città¹⁹. Callia, invece, dopo essersi rifugiato da Filippo, e di questo soggiorno nulla sappiamo di preciso, si fermò a Calcide, dove, come è noto, divenne il leader indiscusso e da Calcide avrebbe operato in modo da costituire uno stato euboico²⁰. Va evidenziato che il soggiorno presso Filippo, probabilmente, non dovette durare molto, sebbene Eschine definisca Callia un vero e proprio alleato del sovrano macedone, con un ruolo chiave. Secondo alcuni studiosi, sulla base delle fonti sopra analizzate, e in particolare sul lungo e articolato passo di Plutarco (*Phoc.* 12-14, 2), la rivolta euboica ai danni di Atene sarebbe stata manovrata da Filippo II, per distrarre la *polis* attica dalla presa di

¹⁶ Questi sono vicende piuttosto confuse, delle quali Eschine ne riporta testimonianza: egli, che partecipò in prima persona alla vicenda, sottolinea, da un lato, l'inedeguatezza del comando di Focione alla guida dell'esercito ateniese, dall'altro, la partecipazione molto numerosa di Eubei provenienti da ogni città a sostegno di Callia. In merito si legga Brunt 1969, 145 ss.

¹⁷ In merito a questi eventi si legga la puntuale analisi di Cawkwell 1978a-b, 42-67.

¹⁸ Che l'isola sia stata per Atene un'importante fonte di risorse finanziarie, di approvvigionamento granario, un'area di grande importanza strategica, per la sua posizione tra il continente e il mare, è indubbio. Cf. Wallace - Figueira 2011, 233-259; Bearzot 2013, 105-136.

¹⁹ Cf. *schol. in Dem.* V 5.

²⁰ Secondo tale interpretazione, l'aiuto che Atene portò ad Olinto fu tardivo e non sufficiente, probabilmente perché la *polis* attica era impegnata già sul fronte euboico, preoccupata dell'ingerenza di Filippo. Così Ellis 1976 e Hammond 1994. *Contra* Brunt 1969, 250 ss.

Olinto²¹. Che ci sia stato un comune interesse di Callia e di Filippo a distruggere l'intesa tra Atene e l'Eubea, è innegabile, e di certo non si può del tutto escludere che Callia abbia chiesto un aiuto militare a Filippo, benché non sembra esserci alcuna testimonianza diretta dell'effettivo supporto a Callia da parte di Filippo contro Atene; a supporto di tale ipotesi si può, tuttavia, ricordare che, come Clitarco in Eretria, che ricevette un supporto militare da un generale di Filippo, e Filistide, aiutato in Oreo/Istiea da Parmenione, anche Callia potrebbe aver beneficiato di un aiuto militare per le sue conquiste (Dem. IX 12, 33, 57)²². Che Filippo sia riuscito a instaurare governi filo macedoni sull'isola pure è evidente e ciò era accaduto nel 351/0, ma non è detto che ci sia stato l'apporto di Callia in queste manovre del sovrano macedone²³. Di certo, con tali governi filomacedoni, Filippo sarebbe stato maggiormente in grado di controllare l'isola e ciò almeno fino a quando non ci fu una rinnovata intesa con Atene, avvenuta poi grazie a Demostene, dopo la pace di Filocrate; in questi anni, infatti, l'espansionismo macedone suscitò un forte movimento di opinione antimacedone capeggiata dall'oratore, sulla quale non è il caso in questo contesto che mi dilunghi²⁴. Basterà evidenziare che, anche in Eubea, Demostene si impegnò in una politica antimacedone, per ostacolare le mire espansionistiche di Filippo sull'isola. Demostene, infatti, ottenne un discreto successo: le *poleis* euboiche si allearono tutte nuovamente con Atene, facendo cadere i governi filo macedoni instaurati precedentemente dagli uomini di Filippo (Philoc. *FGRHist* 328 F 159-160; Didimo *In Dem.* IX 57, 13-25; Diod. XVI 74, 1)²⁵. Come è chiaro, le relazioni euboiche con la *polis* attica furono piuttosto altalenanti nel corso degli anni.

²¹ In merito cf. Worthington 2008, 80-82; Landucci 2013, 234-237.

²² Che Callia e Filippo avessero in quel momento un obiettivo comune, e cioè liberare l'Eubea dal controllo ateniese, già è stato ipotizzato dal Brunt, ma non possiamo affermare che sull'isola truppe macedoni siano state mandate da Filippo in aiuto di Callia o che Atene sia intervenuta per bloccare Filippo, perché nessuna fonte direttamente lo dimostra. Su questi eventi si veda anche Brunt 1969, 248-251.

²³ Demostene ricorda con veemenza, nella I *Filippica* (la cui datazione oscilla tra il 351 e il 349 a.C.) che Filippo mandava missive agli Eubei, probabilmente con l'intento di creare un contatto con gli Eubei, al fine poi di sottrarre l'isola ad Atene (Dem. *Phil.* IV 37-38). Nella orazione *De pace* (V 5), che è successiva, invece, l'oratore non sembra far alcun riferimento a un'interferenza del sovrano macedone.

²⁴ Demostene, dopo la pace di Filocrate, cercò di risvegliare gli Ateniesi evidenziando le mire espansionistiche del sovrano macedone nel Chersoneso, su Bisanzio e nell'Eubea, sia nella II *Filippica* (344) che nella IV (341), che può essere considerato il suo capolavoro perché convinse l'Eubea e Tebe a scagliarsi contro Filippo al fianco di Atene. Cf. Worthington 2013, 155 ss.

²⁵ Ellis 1976, 169-170; Hammond 1994, 200 ss.

Da Eschine III, 96 si apprende inoltre che, d'intesa con Demostene, Callia si diede da fare per ottenere il sostegno delle *poleis* del Peloponneso alla lotta contro Filippo, mentre Iperide (*In Dem.* 20) accenna a una sua missione presso Olimpiade, la moglie del sovrano macedone²⁶. Come sottolinea Griffith, il modo in cui Filippo allude a Callia nella *Lettera* sembra dimostrare una certa animosità nei suoi confronti, il che appare del resto comprensibile se si considera che il politico calcidese, dopo essere stato a lui strettamente legato, era passato nella schiera dei suoi avversari²⁷. In aggiunta a ciò, numerose furono le conquiste ai suoi danni, come ricorda lo stesso Filippo.

A questo punto c'è da chiedersi a quando si può far risalire la nascita di una confederazione euboica, sotto l'egida di Callia di Calcide, se ne ammettiamo l'esistenza.

Che una confederazione euboica esistesse negli anni Quaranta del IV secolo era stato ampiamente asserto già dal 1903, quando il Geyer dava per scontata l'esistenza di una lega dal 341 a.C., sulla base della testimonianza di Eschine, che fa cenno al sinedrio euboico²⁸. Il Wallace ha confrontato la testimonianza di Eschine con alcune monete, coniate con sistema ponderale eginetico, con la legenda EYB/EY, rinvenute in Eubea che, secondo lo studioso, potrebbero rafforzare la tesi del Geyer, dell'esistenza di un *koinon* euboico, ma non concorda sulla datazione. Per il Wallace il *koinon* è databile addirittura a partire dalla fine del V secolo, e precisamente nel 411 a.C., dopo la ribellione dell'Eubea durante la guerra deceleica; esso, però esisterebbe ancora, almeno su carta, ancora nel terzo quarto del IV secolo e sarebbe durato almeno per tutto il IV secolo²⁹.

Il Larsen, sulla base delle monete rinvenute nella regione, affermò che, inizialmente, aderirono, alla fine del V secolo, solo due delle città a noi note, e cioè Calcide ed Eretria, quindi, non si poteva parlare di

²⁶ Cf. Whitehead 2000, 419-420.

²⁷ Griffith 1979, 714. Su Callia cf. Cawkell 1962, 127 ss.; Brunt 1969, 245 ss.; Carter 1971, 418 ss.; Cawkell 1978b, 42 ss.

²⁸ Aesch. III 94: *πάλιν δὲ εἰς Χαλκίδα καὶ τὸ καλούμενον Εὐβοϊκὸν συνέδριον συνήγαγον*. Si veda Geyer 1903. Reber - Hansen - Ducrey 2004 ritengono invece che non vi sia stata una lega euboica se non a partire dal II secolo a.C.; così ritiene anche il Beck 1997.

²⁹ Il Wallace insiste molto sulla importanza delle monete, che fino ai suoi studi non erano state prese nella giusta considerazione. Egli, infatti, analizza in dettaglio sia le monete su piede eginetico, cui *supra*, ma anche sulle numerose dracme su piede attico, databili appunto nel terzo quarto del IV secolo, caratterizzate dalla presenza di una testa femminile sul dritto e una protome bovina sul rovescio con legenda EY. Tale sarebbe coniazione, secondo lo studioso, sarebbe stata la coniazione della confederazione euboica. Cf. Wallace 1956, 72-74.

uno stato federale, ma solo di una parziale alleanza di alcune delle città euboiche³⁰.

Il Picard ipotizzava l'esistenza di una confederazione euboica, sulla base delle stesse monete, databili però solo tra il 371 e il 357 a.C., fase in cui sarebbe stato costituito anche il *koinon*, quando cioè le città euboiche, vicine a Tebe, potevano pensare a una unione federale. Il Picard ammetteva che la città di Calcide – la capitale dell'Eubea, per la sua posizione strategica – sarebbe stata scelta fin dall'inizio, perché adatta a ospitare anche la zecca federale, una decisione che avrebbe avuto conseguenze importanti in seguito. Insieme a questa ipotesi, dovremmo anche accettare l'idea, storicamente plausibile secondo lo studioso, che il conio dei Calcidesi e la serie coniata dagli abitanti della penisola euboica, gli Euboici, non potevano essere stati conati allo stesso tempo – diversamente da quanto sostenuto dal Wallace – ma una coniazione avrebbe preceduto l'altra³¹.

Seppure si volesse ammettere l'esistenza prima degli anni Quaranta, la lega presumibilmente era già crollata nel 357/6 a.C., quando la guerra civile divise l'isola tra i partigiani di Tebe e quelli che favorirono un ritorno all'alleanza ateniese. Dovrebbe esserci consenso tra gli studiosi sulla questione, perché non esiste menzione del *koinon* nei trattati tra Atene e le città euboiche, che furono conclusi già negli anni successivi. Il frammento sopravvissuto del trattato con Caristo, saldamente datato all'estate del 357/6 a.C., come abbiamo visto, essenzialmente dimostrerebbe che Atene ha stretto tre alleanze diverse, una con Istiea, una con Calcide e una con Eretria, simultaneamente ma non con un organo federale. Lo Knoepfler, infatti, a ragione, ipotizza diverse fasi di vita della confederazione euboica: istituita dopo il 371 a.C., secondo lo studioso, essa rimase in vita fino al 357/6 a.C. anno in cui, com'è noto, le città dell'isola si scontrarono tra loro. Con Callia ci fu una nuova fase, nella metà del IV secolo³².

Ad ogni modo, come già Knoepfler aveva ipotizzato, non mi pare ci sia traccia di questo *koinon* euboico nelle fonti tra gli anni 371 e 362 a.C., e in particolare è assente nei testi relativi all'episodio del controllo su Oropo da parte di Tebe ed Eretria nel 366 a.C.³³. Si può ammettere che

³⁰ Larsen 1968, 101 ss.

³¹ Picard (1979, *passim*) si sofferma particolarmente sul ruolo di Calcide e sulle due possibili zecche nell'isola. A favore di una confederazione alla fine degli anni Quaranta ci sono Brunt 1969, 245-265 e Cawkwell 1978a-b.

³² Molto si è anche discusso se tale confederazione possa essere considerata un *koinon* tradizionale. Cf. Knoepfler 2013, 137-172; Knoepfler 2015, 160.

³³ Knoepfler così infatti affermava: «At any rate, there is no perceptible trace of this Euboian koinon in the ancient historiographical record between the years 371 and

una confederazione esisteva in precedenza, ma poi si è sciolta, non sappiamo però in che modo e perché³⁴.

Particolarmente notevole, poi, è un ben noto e discusso decreto, (IG II² 149) che registra il desiderio di vedere la «perpetuazione dell'amicizia (*philia*) e dell'alleanza (*symmachia*) tra il popolo ateniese con gli Eubeici». Mentre non ci sono oramai più dubbi sulla natura dell'iscrizione, che sarebbe un decreto onorifico per il popolo ateniese, benefattore degli Eubei (ll. 5-6: [ἡ φιλ]ία καὶ ἡ συνμαχία τῶι δήμωι [τῶι Ἀθηναίων καὶ τοῖς Εὐβοιεύσιν]), diverse sono state le datazioni proposte dagli studiosi, sulla base dell'οἷς Εὐβοιεύσιν che si legge alla linea 6; non sono più elencate le singole città, ma il plurale Euboici³⁵. Cercherò qui di riassumere le varie posizioni in merito.

Lo Knoepfler, che ha analizzato la questione a più riprese, aveva datato inizialmente l'iscrizione al 375 a.C., per poi abbassare la datazione al 357/6 a.C. anno in cui si sarebbe anche costituita, secondo lo studioso, una prima lega euboica, sotto l'egida di Atene³⁶. Il Lambert, il Picard e il Dreher, invece, datano l'iscrizione al 348 a.C., l'anno della indipendenza dell'Eubea da Atene e della presunta formazione di una *sympoliteia* paneuboica, realizzata grazie all'operato di Callia³⁷. Questi ultimi ritengono che utile per una ricostruzione dei fatti sia anche un decreto, emanato da Atene e proposto da Egesippo, la cui datazione sarebbe dello stesso anno e, quindi, a supporto della precedente (IG II² 125)³⁸. Il decreto in questione, che prevede sanzioni per chi attacca Eretria o altre *poleis* alleate, tuttavia, è stato convincentemente datato al 343/2 a.C. da Knoepfler, e, quindi, non mi sembra possibile legarlo al precedente né può essere, a mio avviso, di supporto all'iscrizione suddetta³⁹. Il Cawkwell, invece, propone una cronologia più bassa: egli, come il Brunt, data il decreto al 341 a.C., anno in cui è ragionevolmente ipotizzabile anche l'esistenza del *koinon*, perché, secondo gli studiosi, solo allora Atene poteva accettare l'esistenza di un *koinon* euboico, per un'eventuale alleanza contro Filippo, grazie anche all'attività antimacedone nell'isola da parte di Demostene⁴⁰.

362, and in particular it is absent from texts relating to the episode of Theban-Eretrian dominance over Oropos in 366» (Knoepfler 2015, 165).

³⁴ Cf. Xen. *Hell.* VII 4, 1; Diod. XV 76, 1; *schol. in Dem.* XVIII 99, 176. Sul controllo di Tebe ed Eretria su Oropo cf. Knoepfler 1985, 50-55; Hansen 2004, 448-449.

³⁵ Knoepfler 1995, 309-364.

³⁶ Knoepfler 2015, 158-179.

³⁷ Picard 1979, 239-240; Dreher 1995, 176-178; Lambert 2006, 129, n. 50.

³⁸ Si consultino in merito alla datazione proposta Picard 1978; Reber - Hansen - Dreher 2004, 648-659; Lambert 2006, 115-158.

³⁹ Knoepfler 1984, 152-161.

⁴⁰ Cawkwell 1978a, 211-212, n. 7; Brunt 1969, 260.

La datazione della nascita di un *koinon* euboico, legato all'azione di Callia di Calcide, a mio avviso, quindi, oscillerebbe tra il 348 e il 340 a.C., cioè dopo l'indipendenza da Atene, ma prima di un controllo macedone sull'isola. A sostegno di tale ipotesi, infatti, ci sarebbe non solo la testimonianza di Eschine, che riferisce di un sinedrio euboico, ma anche alcuni riferimenti epigrafici, che, sostanzialmente, attestano un ruolo di Callia di Calcide in Eubea negli anni Quaranta, ed in particolare nella seconda metà degli anni Quaranta. Mi riferisco in particolare all'iscrizione proposta da Egesippo (*IG II² 125*) che risulta alquanto utile, non solo perché testimonierebbe la politica antimacedone nell'isola da parte di Demostene, ma, soprattutto, la presenza di Callia in Eubea, se accettiamo la proposta di integrare, alla l. 22 del testo, il nome di Callia di Calcide⁴¹. Un ulteriore utile tassello, a mio avviso, nella ricostruzione degli eventi, è la notizia di un prestito di triremi di cui alcuni ricchi ateniesi (tra cui Demostene ed Egesippo) si fecero garanti a favore dei Calcidesi, allorché Callia di Calcide, dopo la stipula dell'alleanza con Atene, combatteva sul mare contro i Macedoni nel golfo di Pagase ([Dem.] XII 5)⁴². Sulla base della testimonianza di Filippo, si è pensato di datare l'evento al 341/0 a.C., e sulla base di ciò, è opinione condivisa dalla critica che l'Eubea si sia schierata al fianco di Atene contro Filippo II⁴³. Un'altra volta, quindi, le alleanze mutarono, fino a quando nel 338 gli Eubei furono costretti ad accettare l'egemonia della Macedonia, sconfitti da Filippo a Cheronea (Ael. VI 1).

Di Callia cosa possiamo ricostruire in questi anni? Non molto, se non che, probabilmente, si rifugiò ad Atene, dove ottenne, insieme con il fratello, la cittadinanza, così come ricordano alcune fonti oratorie⁴⁴. Sulla presunta cittadinanza ateniese ai due calcidesi, in verità, la critica non concorda: essa venne concessa loro prima di Cheronea o subito dopo Cheronea, o addirittura dopo la morte di Filippo⁴⁵? Dinarco definisce Callia e Taurostene indegni della cittadinanza ateniese, ottenuta solo per aver subornato Demostene, forse considerati addirittura *agoghimoi*, oggetto di un bando al tempo dell'avvicinamento di Calcide a Filippo;

⁴¹ Importante per la datazione è un recente contributo di Gallo, secondo cui Egesippo ebbe un concreto successo solo nel 343 a.C., quando Demostene poté valersi del suo valido aiuto in politica. Si veda quindi, Gallo 2018, 7-18. Sull'operato di Callia di Calcide in questi anni, cf. Cawkwell 1978b, 210 ss.; Landucci 2013, 239 ss.

⁴² Lo si desume da due rendiconti navali del 334 a.C. (*IG II² 1623*) e del 325/4 a.C. (*IG II² 1629*).

⁴³ Così ritengono, tra gli altri, Cawkwell 1978a-b, 42-67.

⁴⁴ In particolare si leggano le testimonianze di Hyp. V 20 e Din. I 44.

⁴⁵ Così ritiene Worthington 1992, 207-209.

non è difficile ipotizzare che subito dopo Cheronea, così come in altre occasioni, Atene abbia voluto omaggiare Callia di Calcide, insieme con il fratello, che avevano offerto il loro sostegno nello scontro contro Filippo II⁴⁶.

STEFANIA GALLOTTA
Università degli Studi della Basilicata
stefania.gallotta@unibas.it

BIBLIOGRAFIA

- Ashley 2004 J.R. Ashley, *The Macedonian Empire: The Era of Warfare Under Philip II and Alexander the Great*, Jefferson 2004.
- Bearzot 2013 C. Bearzot, Da isolani a continentali. L'Eubea tra la fine del VI e la fine del V secolo a.C., in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano 2013, 105-135.
- Bearzot - Landucci 2013 C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano 2013.
- Beck 1997 H. Beck, *Polis und Koinon: Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 1997.
- Bertoli 2013 M. Bertoli, L'Eubea nella prima metà del IV secolo a.C. tra aspirazione alla libertà e dipendenza da Atene, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano 2013, 191-223.
- Bianco 2007 E. Bianco, *Lo stratego Timoteo, torre di Atene*, Alessandria 2007.
- Brunt 1969 P.A. Brunt, Euboea in the Time of Philip II, *CQ* 19.2 (1969), 245-265.
- Cawkwell 1978a G.L. Cawkwell, Euboea in the late 340s, *Phoenix* 32.1 (1978), 42-67.
- Cawkwell 1978b G.L. Cawkwell, *Philip of Macedon*, London 1978.
- De Martinis 2018 L. De Martinis, Decreto onorario ateniese per alcuni esuli acarnani, *Axon* 2.2 (2018), 121-140.

⁴⁶ Particolarmente utile è il confronto con *IG II³* 1, 2, 316, un decreto onorario per due esuli acarnani, Formione e Karphinas, databile, con ogni probabilità al 337 a.C. Il decreto è particolarmente interessante per la ricostruzione della fase dopo Cheronea, quando la città di Atene cercò di favorire coloro che le avevano dato sostegno nello scontro contro Filippo II. I nostri protagonisti, che con l'Eubea si schierarono contro Filippo, durante la battaglia di Cheronea, vennero onorati e venne loro concessa la cittadinanza. Si veda per il commento al decreto per gli Acarnani De Martinis 2018, 121-139.

- Dreher 1995 M. Dreher, *Hegemon und Symmachoi. Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*, Berlin 1995.
- Ellis 1976 J.R. Ellis, *Philip II and Macedonian Imperialism*, London 1976.
- Gallo 2018 L. Gallo, Un politico minore di età demostenica: Egesippo misophilippos, *Erga Logoi* 6.1 (2018), 7-22.
- Gallo c.d.s. L. Gallo, Introduzione, in S. Gallotta (a cura di), Demostene, *La Lettera di Filippo agli Ateniesi. Traduzione e commento*, Alessandria, in corso di stampa.
- Gallotta c.d.s. S. Gallotta (a cura di), Demostene, *La Lettera di Filippo agli Ateniesi. Traduzione e commento*, Alessandria, in corso di stampa.
- Geyer 1903 F. Geyer, *Topographie und Geschichte der Insel Euböia*, Berlin 1903.
- Hammond 1994 N.G.L. Hammond, *Philip of Macedon*, London 1994.
- Hansen 2004 M.H. Hansen, Boiotia, in M.H. Hansen - T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 449-451.
- Harris 1995 E.M. Harris, *Aeschines and the Athenian Politics*, Oxford 1995.
- Knoepfler 1984 D. Knoepfler, Le décret d'Hégésippe d'Athènes pour Érétrie, *MH* 41 (1984), 152-161.
- Knoepfler 1995 D. Knoepfler, Une paix de cent ans et un conflit en permanence: étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Érétrie et les autres cités de l'Eubée au IV^e siècle av. J.-C., in E. Frézouls - A. Jacquemin (éds.), *Les relations internationales. Actes du Colloque de Strasbourg (15-17 juin 1993)*, Paris 1995, 309-364.
- Knoepfler 2013 D. Knoepfler, Un'amicizia decisamente ingannevole: Tucidide e la critica moderna di fronte al tradimento di Eretria nel 411 a.C., in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano 2013, 137-172.
- Knoepfler 2015 D. Knoepfler, The Euboian League – An 'Irregular' Koinon?, in H. Beck - P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, 158-178.
- Lambert 2006 S.D. Lambert, Athenian State Laws and Decrees, 352/1-322/1, III, Decrees Honouring Foreigners. A. Citizenship, Proxeny and Euergety, *ZPE* 158 (2006), 115-158.
- Larsen 1968 J.A.O. Larsen, *Greek Federal States*, Oxford 1968.
- Mattingly 1961 H.B. Mattingly, Athens and Euboea, *JHS* 81 (1961), 124-132.
- Occhipinti 2020 E. Occhipinti, Trattato di alleanza tra Atene e Caristo, *Axon* 4.1 (2020), 111-130.

- Picard 1979 O. Picard, *Chalcis et la Confédération eubéenne. Étude de numismatique et d'histoire (IV-I^{er} siècle)*, Paris 1979.
- Picard 1996 O. Picard, Chalcis revisité, in P. Carlier (éd.), *Le IV^e siècle av. J.C. Approches historiographiques* (Études Anciennes 15), Nancy 1996, 183-194.
- Reber - Hansen - Ducrey 2004 K. Reber - M.H. Hansen - P. Ducrey, Euboa, in M.H. Hansen - T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 643-663.
- Rhodes - Osborne 2003 P.J. Rhodes - R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions 404-323 b.C.*, Oxford 2003.
- Salmon 1988 P. Salmon, *Études sur la Confédération béotienne (447-386)*, Bruxelles 1988.
- Shipley 2011 G. Shipley (ed.), *Pseudo-Skylax's Periplus: The Circumnavigation of the Inhabited World. Text, Translation and Commentar*, Exeter 2011.
- Wallace 1956 W.P. Wallace, *The Euboean League and Its Coinage*, New York 1956.
- Wallace 1962 W.P. Wallace, The Early Coinages of Athens and Euboa, *Numismatic Chronicle* 2 (1962), 23-24.
- Wallace-Figueira 2011 W.P. Wallace - T.J. Figueira, Athens and Euboea in the Fifth Century: Toward a New Synthesis, in J.E. Tomlinson - D.W. Rupp (eds.), *Euboea and Athens. Proceedings of a Colloquium in Memory of Malcom B. Wallace*, Athens 2011, 233-259.
- Weil 1881² H. Weil, *Les Harangues de Démosthène*, Paris 1881².
- Whitehead 2000 D. Whitehead (ed.), Hypereides, *The Forensic Speeches. Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford 2000.
- Worthington 1992 I. Worthington, *A Historical Commentary on Dinarchus. Retboric and Conspiracy in Later Fourth Century Athens*, Ann Arbor 1992.
- Worthington 2008 I. Worthington, *Philip of Macedonia*, New Haven - London 2008.
- Worthington 2013 I. Worthington, *Demosthenes of Athens and the Fall of Classical Greece*, Oxford 2013.